

» PARLA SORRENTINO “8 e 1/2 il film della vita. Ho un'identità parallela” “Io, brutto anatroccolo: ora zero feste”

» Federico Pontiggia

“Non sono un malato di cinema”. Paolo Sorrentino incanta il pubblico di **Taobuk**, il Taormina International Book Festival, dove confessa i mancati adattamenti di *Ferito a morte* di La Capria e *Lunar Park* di Bret Easton Ellis. Il nuovo film, *Parthe-*

nope, dopo Cannes arriverà nelle nostre sale il 24 ottobre, con anteprime a mezzanotte dal 19 settembre: “Per ragazzi e insonni come me”.

Sorrentino, dopo È stata la mano di Dio ancora Napoli e autobiografia?
Parthenope è l'autobiografia



ideale della mia vita, con una meravigliosa donna che passa di esperienza in esperienza. Io invece ero il brutto anatroccolo.

Che cos'è il talento?

Non credo lo si possieda in maniera innata: falsi miti. Io lavoro tutto il tempo.

SEGUE A PAG. 18



Le pellicole dei colleghi? Se sono belle mi deprimono, se sono brutte è anche peggio perché mi esaltano

S

AL TAObUK IL FESTIVAL DI TAORMINA

IL TESTO che pubblichiamo qui a fianco è desunto dall'intervista di Federico Pontiggia a Paolo Sorrentino in occasione di **Taobuk**, il Taormina International Book Festival.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

Paolo Sorrentino "8 e ½ il film della mia vita. Ora quelli degli altri non li vedo. E alle feste non vado più"

"Sono un brutto anatroccolo con un'identità parallela"

REGIE DALLA PRIMA

» Federico Pontiggia

Anche quando faccio finta di conversare con mia moglie: di fatto sto altrove, a costruirmi una realtà parallela.

Libri?

Oggi pochi, tre al mese. Film anche meno, non per snobberia. Preferisco non vedere quelli degli altri, perché se ne vedo uno bello mi deprimi, se ne vedo uno brutto è peggio, ché mi esalto e penso che sto facendo un capolavoro.

Cinema che ama?

Quello americano degli anni Novanta: Tarantino, i fratelli Coen, Jarmusch, Spike Lee, Scorsese. E David Lynch.

Che rapporto ha col tempo?

Nel decennio tra 40 e 50 ero

molto agitato rispetto al passare del tempo, ci ho fatto anche un film, *Youth*. Con gli anni si riducono le aspettative, e anche la necessità di provare certe emozioni perché sono state già vissute: andare a una cena, a una festa era una ragione essenziale, ora mi vien da pensare "tanto so già che succede" e rimango a casa.

Che cosa chiede a sé stesso?

Mai chiesto tanto a me stesso, né in circostante felici né infelici... Mi piacerebbe avere più amor proprio, ne ho sempre avuto poco.

Parte della critica non le ha mai perdonato il rifiuto del Neorealismo.

Non è il mio approccio, sebbene non mi sia mai posto l'idea di fare un film non neorealista. Ma guardo a registi, dai Coen a Fellini, che non lo sono. Anche se De Sica è il più bravo di tutti.

Anche di Fellini?

(*Ride*) No, però è bravo.

Per Fellini la misura del

successo era essere diventato aggettivo, a lei basta il cognome?

8 e ½ è il film della mia vita, ma a me basta fare il successivo: *L'uomo in più* erano due film, pensai meglio farne 2x1 come al supermercato, non doversi riuscire più...

Siente l'uomo in più del nostro cinema?

Non mi sento migliore di altri colleghi: inventarsi delle rivalità è un gioco che piace molto, lo capisco, ma non l'ho mai vissuto. Anche perché non sono competitivo, non sono sportivo, non faccio sport, e tutto sommato mi trovo più a mio agio a perdere... L'Oscar e i premi de *La grande bellezza* li ho sofferti, mi ha salvato *Youth* che avevo scritto prima.

Che rapporto ha con la bellezza?

Molto indulgente, la trovo un po' in tutte le cose, compresi il deforme, le mo-

Croisette

Sorrentino a Cannes per il suo ultimo "Parthenope"
FOTO ANSA

struosità, il disdicevole. Ho un rapporto pacificato con il bello e il brutto che... per me è bello.

Apri sia *La grande bellezza* che *Parthenope* con Céline.

Ha capito tutto degli esseri umani, *Viaggio al termine della notte* è il più bel titolo di sempre. Ha raccontato che dentro i miserabili, i vigliacchi si annida una profonda forma di bellezza: è faticoso da accettare, Céline fa qualcosa di molto pericoloso, inverte i rapporti.

Lei ha scritto *Hanno tutti ragione: desistenza, constatazione, resa, che?*

La mia tendenza al buon senso, faccio sempre molta fatica con gli estremismi, le posizioni nette che non retrocedono, la ragione la si può trovare nel mezzo. Fondamentalmente sono di centro.

Anche politico?

Forse sì, con gli anni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato